

Editoriale

Ci sono 21 uomini che devono parlare

ENZO ROGGI

Esistono ventuno esponenti politici viventi che hanno ricoperto la carica di presidente del Consiglio, di ministro della Difesa e di ministro dell'Interno. I quali dovrebbero avere qualcosa di personale da dire a proposito dell'operazione «Gladio». Di essi solo due hanno parlato: Cossiga per ammettere di aver firmato atti di reclutamento del «gladio» quale sottosegretario, e Spadolini per fare l'inquietante rivelazione di non essere stato informato quando era presidente del Consiglio. Finora tutti gli altri tacciono. Tacciono i suoi predecessori, ivi comprese quelle personalità socialiste di governo che si suppone abbiano guardato con sospetto e avversione ad un esercito segreto che rispondeva ad una logica sovversiva di regime. Nel paese dei misteri sanguinosi e dei veleni di palazzo si nega al Parlamento, com'è accaduto ieri, di dibattere quanto è ulteriormente emerso negli ultimi tempi, di fatti certi (l'esistenza di una pluridecennale «Operazione Gladio» che impudicamente viene rivendicata stamati dal giornale democristiano), di plausibili sospetti (la possibile commissione del servizio parallelo con le infinite trame eversive), di ombre su nominati alle cariche più delicate (la asserita continuità del gen. D'Ambrosio con i golpisti e col pidista Santovito).

Ma c'è un'opposizione che non sta al gioco della complicità, e ci sono organi parlamentari che non dismettono il loro ruolo. Coalizziamosi positivamente il fatto che il Comitato parlamentare sui servizi si sia fatto carico «con estrema preoccupazione» dell'allarme presente nell'opinione pubblica per i dubbi di lealtà che circondano la figura di colui che Andreotti ha designato a dirigere il Sismi. Anche su quest'ultima questione la consegna del governo è stata quella del silenzio, il che corrisponde alla solita scelta arrogante di sistemare le cose tra i due o tre che contano nella maggioranza. E bene ha fatto l'on. La Malfa a chiedere al governo di impegnarsi in una pubblica spiegazione sulla questione «Gladio» e a richiamare l'arco di tempo che comprende gli anni '70 e '80: non solo perché il Pri ha diritto a un chiarimento per l'inganno di cui fu vittima il suo presidente del Consiglio, ma perché la situazione politica del Paese in quel periodo e la concomitante evoluzione di quella internazionale tenevano qualsiasi alibi alla presenza di una struttura militare segreta. Perché fu tollerata? Ci dispiace notare, ma il mezzo non c'è soltanto la Dc che è stata la beneficiaria storica delle deformazioni di regime.

Ci sono di mezzo anche quattro anni di presidenza socialista, e se non andiamo errati, Craxi non delegò mai la responsabilità della guida politica dei Servizi, probabilmente proprio per la giusta preoccupazione di vigilare in prima persona sui rischi sempre incombenti di deviazioni. Siccome non c'è da dubitare che l'uomo, che seppe tutelare la sovranità nazionale ai tempi di Signorile, abbia agito col massimo di rigore istituzionale e democratico, ci attendiamo che si alzi la sua voce non solo per testimoniare ma per giudicare politicamente. Cioè per dire come i socialisti valutano una vicenda nazionale della quale finora sembrano aver colto solo le «colpe» del Pci.

Si, come dice il Comitato parlamentare, c'è allarme tra gli italiani. Nessuno può illudersi che, in queste condizioni politiche, ci sia da aspettarsi rapida chiarezza e verità. Ma qualcosa va fatto subito: non si insista su quella nomina come sembra vogliono fare, invece, la Dc e il Psi (ovviamente riservando al D'Ambrosio il diritto a dire la sua verità); si porti dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica ogni spiegazione e valutazione sul passato di «Gladio» e sulla sua attuale situazione; non si saboti il diritto-dovere delle Camere di condurre una propria indagine. In ogni caso, sia chiaro che se c'è speranza se ci si limiterà ad attendere spiegazioni. Un grande confronto è necessario nel Paese per una rilettura corale della storia della Repubblica e per elaborare le garanzie di una fisiologia democratica che finora è mancata. Tutti i buoni democratici dovrebbero essere interessati a cestinare le carte truccate con cui finora è stata falsata la dialettica politica; e dovrebbero essere interessati ad uscire positivamente dal crepuscolo politico e morale di questo sistema di potere.

P.S. - Le agenzie dicono che il Popolo di oggi accosta la parola Br alla parola Pci. Verrebbe da rispondere alzando la voce. Ma è sempre meglio liquidare le buffe, ate con una risatina. Anche quando il buffone è una canaglia.

SISMI E CASO «GLADIO»

La maggioranza rifiuta il dibattito alla Camera
Il Psi si allinea, ma insorge il comitato parlamentare

Silenzio di regime

Soltanto il Pri rompe il fronte

«Operazione Gladio» e caso D'Ambrosio: governo e Msi impediscono il dibattito alla Camera sul candidato di Andreotti ai Sismi, il Psi sembra allinearsi. Ma il Pri si dissocia. Spadolini annuncia che la discussione si terrà al Senato. La Malfa scrive al capo del governo chiedendo conto delle commissioni fra Super Nato e stragi. Il comitato parlamentare di controllo sui servizi condanna la «situazione di incertezza».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. «Operazione Gladio» e caso D'Ambrosio sono ormai una mina vagante che può deflagrare da un momento all'altro. Pci e Sinistra indipendente hanno chiesto una pronta discussione alla Camera sulle simpatie golpiste del candidato di Andreotti ai Sismi. Ma governo e Msi hanno bloccato questa strada. Il Psi, che pure con Martelli aveva sollevato per primo la «questione D'Ambrosio», sembra fare marcia indietro. Ma neppure le manovre andreottiane consentono al governo di pilotare la situazione: il comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza annuncia l'apertu-

ra di una «indagine» sull'operazione dei servizi in relazione all'«operazione Gladio», e intima al governo di «superare, rispettando le procedure di legge, la situazione di incertezza riguardante la direzione del Sismi». Palazzo Chigi tace, ma in serata ad Andreotti arrivano le bordate dei repubblicani. Spadolini annuncia che il Senato è «prontissimo a discutere» di ciò che sta accadendo. E il segretario del Pri La Malfa scrive al capo del governo: «È indispensabile una parola chiara tanto sull'esistenza quanto sullo smantellamento di Gladio, e sulle commissioni fra il servizio Nato e le stragi».

A. CIPRIANI G. CIPRIANI W. SETTIMELLI A PAGINA 3



Achille Occhetto

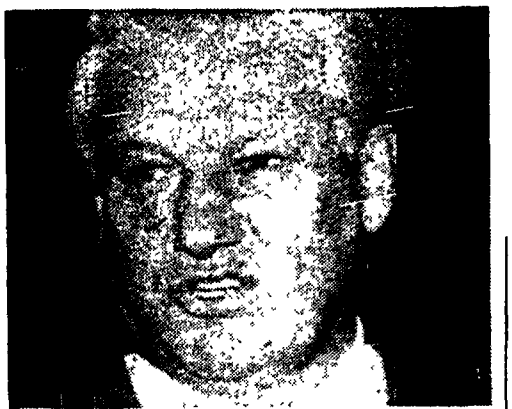
Occhetto a Palermo: «No all'illegalità mafiosa e di Stato»

ALBERTO LEISS SAVERIO LODATO

PALERMO. Una giornata a Palermo, con i magistrati, i poliziotti, gli operai, i commercianti tagliati dalla mafia. E migliaia di persone in piazza, contro la criminalità. Si è svolta così la giornata di Achille Occhetto nel capoluogo siciliano. Il segretario del Pci ha denunciato il nesso tra la tracolanza della mafia e le vicende dei poteri occulti. «Come può - ha chiesto Occhetto - uno Stato che nasconde nel suo seno l'oscuro segreto di una illegalità, combattere con efficacia la battaglia contro la minaccia criminale?». Quello che occorre, ha aggiunto, è l'impegno per una vera e propria «riformazione dello Stato democratico».

«E a Craxi, che ha detto che le fiaccolate contro la mafia sono inutili, Occhetto ha risposto con nettezza: «Inutili e demagogiche sono le parole di quei governanti che dicono e non fanno». E ha aggiunto: «Aboliamo le preferenze, controlliamo le spese dei candidati. Carico di drammatiche denunce l'incontro con i magistrati. Carmelo Conte, presidente della Corte d'Appello, in conclusione ha detto: «Seguiamo con simpatia l'operato del suo partito, speriamo sia l'inizio di un rinnovamento del regime democratico».

A PAGINA 5



La Cia preoccupata per un possibile golpe a Mosca

Una fonte anonima dell'amministrazione Usa ha rivelato al giornale «Washington Times» che nei rapporti riservati giunti alla Cia su Mosca, in cui si parla di un possibile golpe in Urss, l'ipotesi non è quella di un colpo di stato militare «in senso tradizionale» ma di un'azione dei «falchi» dell'Armata rossa (avallata da Gorbaciov) contro le forze che fanno capo a Elsin (nella foto). Il golpe dovrebbe scattare il 7 novembre, giorno della parata sulla piazza Rossa.

A PAGINA 10

Intervista a Paolo Borsellino procuratore capo a Marsala

Mafia, affari e politica. Il ruolo dei pentiti e la loro ritrosia a parlare dei politici. Un serbatoio di voti forse 180 mila - governato dal potere mafioso. Dai misteri della «cupola» ai delitti eccellenti e ai meccanismi attraverso cui si perpetua il sistema delle cosche malavite. Questo ed altro in un'intervista concessa all'Unità dal giudice Paolo Borsellino da qualche anno procuratore capo a Marsala, e leader dell'associazione magistrati in Sicilia.

A PAGINA 2

Gheddafi su Ustica «Un complotto di Usa e Francia per eliminarmi»

Caso Ustica. Gheddafi dalla sua tenda di Tripoli ripropone la tesi che vi fu un complotto congiunto Francia-Usa per eliminarlo. Un'operazione imbastita con la complicità di ambienti italiani. Di qui il mistero sul Dc9 dell'11ava esploso nel cielo del mar Tirreno. Intanto un'altra novità è emersa ieri in commissione Stragi: la relazione dell'aeronautica sul pilota libico precipitato sulla Sila nel 1980 è stata inviata ai magistrati dopo dieci anni, precisamente nel luglio scorso.

A PAGINA 3

Industriale e dirigente uccisi a Catania

Un industriale ed il suo direttore sono stati assassinati ieri sera con colpi d'arma da fuoco alla Bicocca, alla periferia di Catania. I due sono l'avvocato Sandro Rovetta comproprietario delle Acciame Megara, e il direttore del personale dello stabilimento Francesco Vecchio. I sicari li hanno affiancati con un'automobile e li hanno colpiti a morte. Sempre a Catania ucciso un docente universitario, mentre nel Ragusano sono stati assassinati due braccianti agricoli.

A PAGINA 7

Ostaggi in Irak Bush a Saddam: «Adesso basta»

Ancora minacce e i venti di guerra soffiano sempre più forte. Il presidente degli Stati Uniti, Bush, stavolta ha messo in guardia Saddam sulla questione degli ostaggi: «Basta con la brutalità». Questo - aggiunge - potrebbe essere il «casus belli». In Italia il governo blocca la missione umanitaria dei parlamentari. Brandt va a New York dal segretario delle Nazioni Unite de Cuelar. Missione Onu per liberare gli ostaggi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Nuovo monito di Bush al presidente iracheno: «Basta con le brutalità verso gli ostaggi». Questo, come l'assedio all'ambasciata Usa in Kuwait potrebbe diventare - ha detto ieri il capo della Casa Bianca - il «casus belli», la miccia che può accendere la polveriera del Golfo. I rappresentanti Usa alla Nato avvertono gli europei: nessuna concessione all'Irak se Saddam deciderà di liberare tutti gli ostaggi.

In Italia il governo ha bloccato, con pesanti interventi, l'invio dei parlamentari in Irak per una missione umanitaria. Brandt andrà a New York da de Cuelar. Missione dell'Onu per la liberazione degli ostaggi? Primakov intanto è rientrato a Mosca. L'Urss spera ancora in una soluzione della crisi, in caso contrario non si opporrà ad un intervento militare, ma non prenderà parte al conflitto.

TONI FONTANA A PAGINA 11

Finanziaria rimaneggiata. I comuni dovranno vendere i beni. Cala la benzina di 20 lire

Bankitalia: «Più debiti che ricchezza»

E Carli annuncia sacrifici e tagli ai salari

La Banca d'Italia avverte: nel '91 il debito dello Stato supererà la ricchezza prodotta dalla nazione. E Carli accusa: economia in tilt, bisogna imporre sacrifici sui salari e agli enti locali. Ma intanto il governo vara una pioggia di regali a margine della Finanziaria, chiede scusa ai comuni per i vincoli decisi precedentemente e per ripianare i loro deficit li invita a vendere il patrimonio.

GILDO CAMPESATO RICCARDO LIQUORI

ROMA. L'Italia nella morsa del debito. È l'allarmata conclusione del bollettino della Banca d'Italia che difficilmente sarà intaccata dalla legge Finanziaria che con gli emendamenti presentati ieri dal governo risulta sempre più confusa. Intanto la Camera rinvia gli aumenti agli statali, il Consiglio dei ministri invita per decreto i Comuni a vendere il proprio patrimonio per coprire quattro anni di debiti delle aziende di trasporto e per fare nuovi investimenti. Una «immagine di sbando» violentemente contestata dal ministro del Tesoro, Guido Carli, che pure è firmatario di alcuni dei provvedimenti: parla di una economia in tilt, e propone una politica di sacrifici. Ma la scure dovrebbe abbattersi soprattutto sui salari («blocciamo il fiscal drag») e sugli enti locali («non dovranno avere più finanziamenti dal Tesoro»). Una indicazione, quella del rigore, totalmente contraddetta dal ma-

xi-emendamento presentato dal governo a conclusione del dibattito sulla Finanziaria. Il ministro Pomicino ha illustrato una costellazione di piccole spese che verranno coperte con l'ennesima fiscalizzazione di 15 delle 35 lire di riduzione della benzina (da oggi, dunque, costerà 20 lire in meno).

E nel bollettino economico, appunto, la Banca d'Italia mette in guardia dai pericoli generati da una visione oltremodo ottimistica della situazione delle finanze pubbliche e dell'inflazione italiana. Tra la fine del '90 e la fine del '91 la consistenza del debito pubblico supererà il prodotto interno lordo passando dal 100 al 102%. L'inflazione è determinata non solo dal caro-petrolio, ma dall'incremento del costo del lavoro oltreché dal debito pubblico e dalle manovre sulle tariffe. Bankitalia boccia gli automatismi salariali (scala mobile) che scattano in conseguenza dell'aumento dei prezzi petroliferi.

FABIO INWINKL ANTONIO POLLIO SALIMBENI NADIA TARANTINI ALLE PAGINE 14 e 15

Riforma universitaria al debutto: approvata la «mini laurea»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Arriva anche in Italia la «laurea breve». I primi «diplomi universitari» - che potranno essere istituiti in tutte le facoltà - saranno consegnati fra tre-quattro anni agli studenti che sceglieranno il corso «intermedio» rispetto alla laurea tradizionale. Quella che sta per nascere, in sostanza, è una nuova categoria di tecnici - i più appetiti, pare, dal mercato del lavoro - con una preparazione specifica di alto livello. La nuova figura, finora del tutto sconosciuta in Italia ma diffusa da almeno una decina d'anni nel resto d'Europa, è prevista dalla nuova legge sugli ordinamenti didattici universitari - che contiene tutta una serie di altre innovazioni - approvata definitivamente l'altra sera dalla Camera senza alcun voto contrario e con l'astensione di Pci, Verdi e Msi.

A PAGINA 8

Bloccato dagli eredi l'ultimo romanzo, incompiuto, di 500 pagine

Ecco «Petrolio» di Pasolini

Un libro che non leggeremo mai

NICOLA FANO

ROMA. Cinquecento pagine dattiloscritte che raccontano la lenta trasformazione di un uomo in donna con le rovine del «presuntoso capitalismo italiano» sullo sfondo: è il romanzo incompiuto di Pier Paolo Pasolini, intitolato simbolicamente *Petrolio*, che, a quindici anni esatti dalla tragica morte dell'autore, è ancora inedito. Un testo prezioso, al quale Pasolini lavorò negli ultimi anni di vita e che segna un rinnovamento radicale nelle sue scelte e nel suo stile narrativo. Tra i pochissimi che siano riusciti a leggerlo, Alberto Moravia lo segnalò come un vero e proprio capolavoro, mentre Enzo Siciliano ne lodò l'assoluta originalità. La vicenda di questo romanzo è piena di punti oscuri: gli eredi di Pasolini, dopo aver deciso di non autorizzare la pubblicazione, lo hanno depositato negli archivi del Gabinetto Vieusseux di Firenze dove esso resta praticamente inaccessibile finanche agli studiosi. Ma fra le pagine di Pasolini che aspettano la pubblicazione non c'è solo *Petrolio* abbiamo fatto una ricognizione e abbiamo trovato poesie, racconti brevi, testi teatrali, saggi critici e sceneggiature cinematografiche da scoprire e da studiare per fare nuova luce su tutte le prospettive aperte da uno dei più inquieti e significativi artisti dell'Italia del Novecento.

ENRICO GALLIAN EDOARDO SANGUINETI A PAGINA 19

Qualcuno sa tutto di noi

OTTAVIO CECCHI

È stato scritto e ripetuto che noi uomini d'oggi viviamo in un pianeta dove tutti sanno tutto di tutti. Forse è vero, forse no. Per capire i segreti dell'uomo del suo tempo, Honoré de Balzac immaginò di andare a sedersi su una sedia sul Boulevard de Gand (era questo il nome del Boulevard des Italiens durante la restaurazione): «Decisi di constatare semplicemente gli effetti prodotti al di fuori dell'uomo dai suoi movimenti, di qualsiasi natura essi fossero. Decisi di annotarli, di classificarli; poi, conclusa l'analisi, di cercare le leggi del bello ideale in fatto di movimento, e di redigere un codice per le persone interessate a dare una buona idea di se stesse, delle loro costumi, delle loro abitudini, dal momento che l'andatura è, a mio giudizio, il prodromo esatto del pensiero e della vita». Nacque così quella *Teoria dell'andatura* che permette all'osservatore di

capire un uomo dal modo di muoversi, di camminare. Tutto starebbe a dimostrare la giustezza della riflessione che si è accettata e respinta all'inizio. Ma il fantastico e visionario Balzac, dalla sua sedia sul boulevard, ci dice che l'osservazione ha un limite, un ostacolo che più tardi avrebbero incontrato (come osserva Franco Rella nel saggio che accompagna l'edizione italiana della *Teoria*) anche Flaubert e Kafka. L'ostacolo o limite, si trova tra il visibile e l'invisibile. Dalla sua sedia sul boulevard Balzac aveva già tentato di raggiungere l'invisibile osservando e descrivendo il visibile, l'andatura, il movimento. L'invisibile è come un abisso dove il folle precipita e lo scienziato e lo scrittore invece s'inoltrano per misurarlo.

Giorni fa, in un vocante e affollato viale nei pressi dell'Università di Roma, costretti all'immobilità nella vana

attesa di un tassì, abbiamo ripensato alla teoria di Balzac. Ci siamo accomodati sulla sua sedia e abbiamo tentato di osservare l'andatura di tutta quella gente affannata. Stare tra la follia e la scienza è un bell'azzardo. Di là dal limite c'è il nulla. Precipitare come il folle o misurare l'abisso come lo scienziato, come Balzac, come Flaubert, come Kafka? *Miserere* del nostro ardire. Sta di fatto che quello spettacolo, quel movimento e tutte quelle andature alla fine ci suggerirono un paesaggio al di là del visibile.

Il paesaggio era fatto di pensieri suggeriti dall'andatura di tutta quella gente. Che cosa sapevamo della coppia anziana che tentava inutilmente di attraversare il viale? Che cosa sapevamo di quel tale che, fermo sulla scalinata di una clinica, appoggiato a un bastone, aveva tutta l'aria di un vecchio

flâneur? Che cosa sapevamo di quella gente stipata nell'autobus di passaggio? Di tutte quelle andature potevamo solo comporre un insieme eterogeneo. Il movimento rimandava l'osservazione a una comune indifferenza che, di tutti quegli individui, faceva una massa sollecitata dei propri particolari. Non era possibile chiedere niente altro a quegli abitanti di una città, che non era riuscita a fare di essi dei cittadini. E questo era il codice dell'andatura che l'osservatore aveva composto per proprio uso momentaneo. Ognuno appariva affidato a se stesso, alle proprie forze e possibilità. Nessuno si presentava con quei segni, assai poveri del resto, che la grazia di Luigi Filippo aveva conferito ad alcuni pargoli che si muovevano nella *Teoria* di Balzac: i segni di un fasullo pari di Francia.

Una riflessione sulle andature ci dice alla fine dei

conti che le nostre città sono diventate sì violente, ma anche tristi, malinconiche. Sono decenni ormai che un potere occulto le «informa» secondo un metodo ora tragico ora beffardo. Dalle bombe di piazza Fontana al terrorismo fino a Bologna e all'incredibile ritrovamento delle carte di Moro nell'appartamento di via Monte Nevoso, quel potere dà notizia di sé, fa sentire il peso della sua presenza. Nessuno, su nessuna sedia, su nessun boulevard può osservare la sua andatura, misurare il limite tra visibile e invisibile, farsi una teoria come quella di Balzac. Non tutti sanno tutto di tutti. Qualcuno sa tutto di noi, ma noi non sappiamo niente di lui. Lo Stato e i mezzi di informazione ci dicono ciò che già sappiamo: che non si sa niente. Anzi, che si sa di non sapere. Così stanno le cose. A pensarci bene, pare questa la sola teoria dell'andatura possibile oggi in Italia.

Venerdì gratis con **L'Unità**

Lettera sulla Casa

Sondaggio Unità:

- Il 63% dei cittadini vuole cambiare sistema elettorale
- Tremila funzionari. Che fine faranno
- Il grande sogno di Cossutta
- Documento: come sarà il nuovo partito

SUPPLEMENTO DEL VENERDI